

WATSON FARLEY
RILANCIA
SULLE
RINNOVABILI



WHIRLPOOL
COSÌ FUNZIONA
L'UFFICIO
LEGALE EMEA

VIAGGIO ALL'INTERNO DI beLAB

I managing partner di BonelliErede svelano a *MAG* numeri e progetti legati alla creazione del laboratorio per l'innovazione aperto dallo studio nella nuova sede di via Marostica a Milano

ARIENTI: «CARE DONNE, NON SOTTOVALUTATEVI MAI»



Patrizia Arienti

Per la nostra rubrica abbiamo incontrato la presidente di Deloitte & Touche Spa, diventata nel 1995 la prima donna partner del gruppo in Italia

di odile robotti*

P

rosegue il nostro viaggio tra le donne che rappresentano la leadership femminile 2.0 e possono ispirare e dare consigli alle colleghe più giovani.

Questa volta chiacchieriamo con **Patrizia Arienti**, presidente Deloitte & Touche Spa, diventata nel 1995 la prima donna partner di Deloitte in Italia. Questa è una delle donne che hanno davvero sfondato le barricate: non era facile in quegli anni, le organizzazioni semplicemente erano prese alla sprovvista dal cambiamento e, pur volendo includere le donne, nella maggior parte dei casi almeno, non sapevano bene come farlo e

incontravano molte resistenze anche in maniera inconsapevole. Patrizia Arienti è entrata in Deloitte nel 1985 e, col motto "crederci sempre e non mollare mai", è riuscita a fare carriera e ad avere una famiglia. Il suo obiettivo adesso è convincere le giovani che "ce la si può fare". Ma, attenzione, bisogna credere in se stesse.

«Non mi piace pensare che debba esistere una leadership maschile o femminile, un leader è un leader, seppure uomini e donne abbiano generalmente caratteristiche differenti»

Come sei arrivata dove sei oggi?

Sono entrata in Deloitte nel 1985 con una forte motivazione verso una professione formativa, la revisione, che mi ha offerto una carriera stimolante e piuttosto rapida. Sono diventata dirigente nel 1990 e partner nel 1995, la prima donna partner di Deloitte in Italia. Ho anche assunto, durante il mio percorso professionale, diversi ruoli di management, da membro del comitato esecutivo, a membro del consiglio di amministrazione fino a diventarne il presidente.

Cosa significa per lei leadership femminile?

Il raggiungimento dei più alti traguardi, in ogni campo: professionale, politico, scientifico...alla guida di una squadra che condivida una chiara visione strategica.

È diversa da quella maschile? In cosa?

Non mi piace pensare che debba esistere una leadership maschile o femminile, un leader è un leader, seppure uomini e donne abbiano generalmente caratteristiche differenti. Non dico nulla di nuovo

se affermo che noi donne siamo più determinate, più focalizzate verso i nostri obiettivi, più disponibili al sacrificio.

Di cosa è orgogliosa?

Di costituire un esempio per le donne più giovani che lavorano nella mia organizzazione, che mi auguro di riuscire a convincere giorno dopo giorno che anche una donna ce la può fare.

E cosa non meno importante, di essere riuscita a trasmettere ai miei figli sani principi e valori, seppure il tempo dedicato alla professione, sia stato sottratto al tempo dedicato a loro.



Patrizia Arienti

Cosa le ha permesso di avere successo?

L'aver obiettivi chiari e perseguirli con passione e determinazione, e anche con la giusta flessibilità nell'adattarsi ai mutamenti.

Un consiglio che darebbe a lei stessa da giovane?

Come ho detto, amo la mia professione e sono sinceramente soddisfatta dei traguardi raggiunti.

Forse avrei potuto allargare i miei orizzonti e valutare possibili alternative professionali.

Un errore che le donne devono evitare?

Sottovalutarsi, pensare di non farcela, pensare di non poter essere una buona madre se si vogliono anche perseguire obiettivi professionali ambiziosi.

Un consiglio alle giovani donne?

Crederci sempre e non mollare mai.

**Amministratore unico di Learning Edge srl*